

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artie. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

PROGETTO DI LEGGE

SULLA LIBERTÀ DELLA CHIESA
E LIQUIDAZIONE
dell'asse Ecclesiastico

presentato dai Ministri di Grazia, Giustizia e Culto, e delle Finanze, nella Seduta della Camera dei Deputati del 17 Gennaio 1867.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

(Continuazione e fine.)

Articolo a parte.

È approvato il contratto stipulato tra il ministro delle finanze e il signor Langrand-Dumonceau annesso alla presente legge.

Copia della convenzione tra il ministro delle finanze e il conte Langrand-Dumonceau, relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Il signor conte Langrand-Dumonceau, proprietario a Bruxelles, avendo preso cognizione di un progetto di legge che il signor ministro delle finanze si propone di presentare all'approvazione del Parlamento per la dichiarazione della libertà della chiesa cattolica e per la liquidazione e conversione dell'asse ecclesiastico per mezzo dei vescovi del Regno, dopo la quale i valori mobili in cui sarà convertito quell'asse diverranno privata proprietà dell'associazione cattolica, e volendo offrire ai vescovi stessi il mezzo di facilitare il pagamento di quanto è loro richiesto dalla suddetta legge, e di effettuare la conversione col maggior riguardo verso la chiesa cattolica del Regno mediante il signor barone Lodovico Di Crousaz-Crétet munito a questo scopo di suo mandato speciale, ha stipulato come rappresentante della « Banca di credito fondiario e industriale » stabilita a Bruxelles, e anche in proprio col signor ministro delle finanze la convenzione seguente:

Art. 1. Se sarà approvato dal Parlamento il progetto di legge sulla liquidazione e conversione dell'asse ecclesiastico per mezzo dei vescovi, e se la maggioranza dei vescovi accetterà di convertire l'asse medesimo sotto le condizioni che saranno imposte dalla legge definitiva, il Governo accolla, e il signor conte Langrand-Dumonceau assume l'accollo della riscossione della somma di 600 milioni o di quella minor somma che la legge potrà stabilire come quota spettante al Governo nella liquidazione dell'asse ecclesiastico con le condizioni che saranno in questa convenzione stabilite.

Art. 2. L'asse ecclesiastico da liquidare comprenderà i beni e valori d'ogni sorte amministrati dalle cessate casse ecclesiastiche secondo la tabella qui annessa nella somma di tredici milioni settecento ottantacinque mila duecento settantadue lire italiane di rendita colle note unite, salvo il più od il meno, e compreso l'insistere di cassa coll'aggiunta dei fabbricati provenienti dalle corporazioni e dagli enti religiosi soppressi dalla legge del 29 maggio 1855 n. 878, e da tutte le altre leggi posteriori prima del 7 luglio 1866 e che sono stati occupati dal Governo, dalle provincie e dai comuni a titolo oneroso o gratuito ed i beni mobili ed immobili, capitali, titoli e crediti e valori di ogni natura appartenenti a tutte le corporazioni e a tutti gli istituti od enti ecclesiastici ai quali la legge del 7 luglio 1866, e la suddetta legge da presentarsi al Parlamento, o tolgono la personalità giuridica o impongono l'alienazione e la conversione del patrimonio, siano posseduti da loro o già passati nel possesso

dello Stato, o solo amministrati per mezzo dei regi economati o in altro modo a causa dei benefici vacanti; e nominativamente quelli di tutte le corporazioni ecclesiastiche di ogni natura, che non siano state ancora soppresse, delle mense, delle abbazie, dei seminari, dei capitoli e chiese ricettizie, delle parrocchie e vice-parrocchie dei benefici semplici non ancora soppressi, quelli di patronato laicale o misto delle fabbricerie e chiese parrocchiali, e di tutte le altre istituzioni od enti di natura ecclesiastica su tutto il territorio del Regno, comprese le provincie venete e quella di Mantova, ed escluse soltanto le cappellanie laicali, non che tutti i beni delle corporazioni religiose di Lombardia sui quali pende questione per l'applicazione del trattato di Zurigo.

Art. 3. Il signor conte Langrand-Dumonceau si obbliga di riscuotere e pagare al Governo la somma suddetta come sarà appresso indicato, assicurandone il pagamento nei modi e termini stabiliti, rimanendo a suo carico qualunque spesa, interesse o perdita che possa derivare dal rimborso dei fondi che gli dovrà essere fatto dai vescovi. Per questa assicurazione e per gli obblighi che ne derivano, il Governo corrisponderà al signor conte Langrand-Dumonceau un premio del dieci per cento sulle somme che dovrà versargli secondo i patti che saranno appresso stabiliti.

Art. 4. Dalle somme dovute dai vescovi sarà sottratto il valore dei fabbricati provenienti dalle corporazioni e dagli altri enti religiosi soppressi colla legge 29 maggio 1855, n. 878, e con tutte le altre leggi posteriori prima della legge 7 luglio 1866 e che sono stati occupati dal Governo, dalle provincie e dai comuni a titolo oneroso o gratuito e quegli altri che l'art. 20 della legge medesima dà diritto ai comuni di occupare ed appropriarsi. La tabella dimostrativa del numero e della ubicazione di questi fabbricati sarà data dal Governo all'assuntore entro un mese da oggi, e il loro valore sarà determinato volgendo in capitale alla ragione di cento per ogni cinque la rendita loro nella misura accertata e sottoposta alla tassa sui fabbricati per l'anno 1865 difalando nel calcolo quella quantità che potrà essere corrisposta in rendita dai comuni al Governo e quindi ai vescovi, secondo l'ultimo capoverso dell'articolo 20 sopracitato.

Art. 5. Nel caso che nella somma di lire 1,570,448 29 di ammontare delle rendite nette assegnate alle corporazioni religiose dedicate alla istruzione pubblica ed alla cura degli infermi nello stato riassuntivo intitolato quadro n. 16 dell'allegato A al progetto di legge della soppressione degli ordini religiosi e di altri enti morali ecclesiastici presentato il 13 dicembre 1865 alla Camera dei deputati, siano incluso qualche conservatorio, ritiro od altro ente che sia legalmente ritenuto non aver carattere ecclesiastico, il valore corrispondente dei relativi beni sarà sottratto per una terza parte dalla somma spettante al Governo, la cui riscossione e pagamento sono accollati all'assuntore.

Art. 6. Fatte le sottrazioni indicate nei due articoli precedenti, su tutto il restante valore del 600.000.000 spettante al Governo sarà dovuto al signor conte Langrand-Dumonceau il premio di cui all'articolo 3, senza difalco alcuno, anche nel caso che per convenzione o per legge avvenissero pagamenti, ritenute o assegnazioni di beni tra il Governo e i vescovi direttamente.

Art. 7. Rimane a carico del Governo il soddisfacimento dei diritti conceduti ai comuni coll'art. 35 della legge 7 luglio 1866, nei modi che verranno stabiliti per legge.

Art. 8. Non darà luogo a sottrazione dalla parte spettante al Governo sull'asse eccle-

siastico la devoluzione o reversibilità in favore dei terzi, dei beni dell'asse medesimo.

A garanzia dello sperimento di questi diritti rimarranno vincolati tre milioni di rendita pubblica del patrimonio ecclesiastico per cinque anni, decorsi i quali il vincolo rimarrà sciolto o ristretto alle sole domande pendenti.

Non darà pur luogo a sottrazione come sopra, l'assunzione che fosse fatta dai comuni cogli obblighi inerenti, di quei beni che per titoli legittimi si trovino destinati alla cura degli infermi o alla pubblica istruzione elementare o secondaria a termini dell'art. 19 della legge del 7 luglio 1866; nè verranno sottratti quei beni dei quali la conversione non è obbligatoria, come sono i fabbricati ad uso di culto, di istruzione, di beneficenza e di abitazione di città e di campagna degli ecclesiastici addetti ad un ufficio residenziale, cogli orti, cortili e giardini annessi; nè quei beni che non sono compresi tra gli alienabili, perchè destinati al culto, o perchè compresi in una disposizione di legge come sono gli oggetti d'arte, monumenti o edifici monumentali.

Art. 9. La parte spettante al Governo sarà netta tanto dalle pensioni già assegnate o da assegnarsi ai membri delle corporazioni religiose soppressi quanto da ogni e qualunque spesa di culto a cui ora provvede lo Stato, e perciò saranno cancellate dal bilancio del Ministero di grazia e giustizia le somme destinate a tale scopo.

Art. 10. La somma dovuta al Governo, come sopra è detto, sarà pagata dal signor conte Langrand-Dumonceau a rate semestrali di 50 milioni ciascuna, senza decorrenza di frutti, e col difalco proporzionale del premio, di che all'articolo terzo. La prima rata sarà pagata sei mesi dopo la partecipazione che il Governo gli darà della adesione dei vescovi alla conversione per mezzo loro. Se però alla scadenza di ogni singola rata l'assuntore non verserà le somme che si obbliga di versare col presente articolo, sarà tenuto ai danni e interessi.

Art. 11. Il Governo prenderà la garanzia di una ipoteca, sia generale, se sarà per legge accordata, sia speciale in caso diverso; e a tutte sue spese, sui beni dell'asse ecclesiastico per assicurarsi le quote a lui spettanti, come è detto di sopra, e il signor conte Langrand-Dumonceau s'intenderà surrogato in questa ipoteca per assicurare a se stesso la percezione delle somme dovute ai vescovi.

La surrogazione in questo diritto ipotecario dovrà aver luogo per se medesima, e senza bisogno di ulteriori atti nella misura delle somme che di mano in mano il signor conte Langrand-Dumonceau verrà pagando al Governo.

Art. 12. Il signor conte Langrand-Dumonceau potrà convenire coi vescovi modi di pagamento diversi da quelli stabiliti qui sopra tra lui e il Governo, ma la ipoteca spettante allo Stato sui beni dell'asse da liquidare sarà conservata a pro del Governo e nelle proporzioni stabilite dal precedente articolo fino alla totale estinzione delle somme a lui dovute. Resta quindi a carico e rischio dei vescovi qualunque anticipazione di pagamento.

Art. 13. Se non la totalità, ma la sola maggioranza dei vescovi darà la propria adesione come all'articolo 1, gli obblighi e i diritti vicendevoli del Governo, dell'assuntore e dei vescovi nascenti dalla presente convenzione, s'intenderanno ridotti in proporzione della parte dell'asse riferibile alle diocesi dei vescovi accettanti, e il Governo procederà direttamente per conseguire la quota mancante a ciò che gli spetta per legge.

Art. 14. Prima di eseguire la convenzione,

il signor conte Langrand-Dumonceau dovrà formare lo stato attivo dell'asse ecclesiastico in ciascuna diocesi del regno sulla base della rendita denunziata per la tassa di manomorta capitalizzata al cento per cinque, e sull'insieme degli stati attivi di tutte le diocesi, farà il reparto della somma dovuta allo Stato in quote proporzionali su ciascuna diocesi. Questo stato sarà comunicato al ministro delle finanze, che lo farà riscontrare per verificarlo conforme alla regola sopra indicata, e occorrendo emendarlo d'accordo.

Art. 15. Tutti i diritti che potrebbero competere al governo per riscuotere dai vescovi l'ammontare della quota dell'asse ecclesiastico a lui spettante potranno essere esercitati dal signor conte Langrand-Dumonceau per rivalersi delle somme che egli col presente contratto si obbliga di pagare al governo. E nel caso che la legge conceda ai vescovi di liquidare e convertire l'asse ecclesiastico in un numero di anni maggiore di quello che è necessario, secondo il presente contratto, al pagamento dei seicento milioni, o della parte di essi che potrà essere dovuta al governo, il signor conte Langrand-Dumonceau non avrà diritto a prolungare il pagamento promesso, ma avrà quello di richiedere dai vescovi e da ciascuno di essi, che vendano annualmente almeno la decima parte dell'asse delle rispettive diocesi, e mancando essi a questo obbligo, egli potrà entrare in possesso della totalità dei beni non venduti, per completare il decimo, e potrà venderli al pubblico incanto, come rappresentante e investito di un diritto equivalente del governo senza pregiudizio dello sperimento degli altri diritti per farsi pagare dai vescovi nella misura da lui dovuta al governo, e alle rispettive scadenze, su tutti i beni e valori immobili e mobili delle loro diocesi.

Art. 16. Il signor conte Langrand-Dumonceau avrà il diritto di esigere che i vescovi nei contratti di vendita nei beni delle loro diocesi stipolino, a pena di nullità il patto coi compratori di pagare nel corso di quattro anni al più una somma che equivalga per lo meno alla terza parte del valore dei beni acquistati, sulla capitalizzazione calcolata al cento per cinque della rendita denunziata per la tassa di manomorta; di fronte al quale obbligo, dovrà essere accordata ai compratori la facoltà di pagare la tassa di registro dentro tre anni dal contratto in rate annue eguali.

Art. 17. La consegna ai vescovi dei beni ecclesiastici non convertiti, sarà fatta dal governo sulla scorta degli inventari di possesso, e dovrà comprendere tutto il mobiliare e i mobili in esso descritti. Tutti i beni dei quali il governo non ha preso possesso, e che sono indicati nell'articolo 2, sarà diritto dei vescovi accettanti la conversione di prenderli in possesso da chiunque li detenga facendosi riconoscere direttamente, e saranno pur loro consegnati dal governo in ragione delle rispettive diocesi, tutti i beni e valori delle cessate Casse ecclesiastiche e del fondo del culto, e qualunque altro bene e valore di natura ecclesiastica detenuto attualmente dal governo, salvo quanto è detto agli articoli 4 e 5. Perciò le rendite nominative attualmente intestate ad enti ecclesiastici dovranno essere tramutate in titoli al portatore e questi consegnati ai vescovi come sopra, ovvero essere trasferiti nominativamente secondo la loro designazione.

Art. 18. Per osservare le consuetudini e le prescrizioni regolamentari di contabilità, a domanda del governo, il signor conte Langrand-Dumonceau depositerà alla Cassa dei depositi e prestiti a titolo di cauzione per l'osservanza degli obblighi da lui contratti,

e delle promesse da lui fatte colla presente convenzione, la somma di L. 500,000 di rendita italiana, cinque per cento, o di altra rendita pubblica di equivalente valore, purchè accettata dal ministro delle finanze. Questo deposito dovrà essere fatto non più tardi del 10 febbraio prossimo, ma sin da ora sarà provveduto ad un deposito di valori fondiari (obbligazioni ed azioni) al corso reale in Brusselle, il quale sarà fatto alla Banca del Belgio al titolo medesimo di cauzione, e nel modo che sarà concertato, pel giorno 15 gennaio. Questo deposito provvisorio dovrà essere di almeno otto milioni di valore reale al corso come sopra è detto, e sarà ritirato appena dopo seguito il deposito definitivo delle 500,000 lire di rendita italiana. Il signor conte Langrand-Dumonceanu, avrà per altro il diritto di ritirare i valori depositati in ragione di un quinto per anno a cominciare un anno dopo il pagamento della prima rata.

Art. 19. Senza che il governo assuma alcuna responsabilità delle operazioni di credito che la Società rappresentata dal signor conte Langrand-Dumonceanu, e per la quale egli contrae, possa voler fare nel regno, il governo non apporrà alcun ostacolo alle operazioni medesime, purchè siano conformi agli statuti della Società debitamente autorizzati nel luogo della sua fondazione.

Art. 20. Il signor ministro delle finanze s'impegna di presentare nella corrente Sessione del Parlamento il progetto di legge contemplato da questa convenzione, per modo che i patti tutti di sopra stabiliti possano essere legittimamente portati ad esecuzione, e con che inoltre il signor conte Langrand-Dumonceanu sia esonerato da ogni tassa di registro per il presente contratto.

Art. 21. Il valore legale della presente convenzione è subordinato per parte del signor ministro e delle finanze all'approvazione che ne farà il Parlamento, col progetto di legge al quale si riferisce, o per parte del signor barone de Crousax-Crétet è subordinato alla ratifica del signor conte Langrand-Dumonceanu: ratifica che deve essere comunicata al governo del re al più presto possibile e in ogni caso a tutto il giorno 9 gennaio corrente.

Fatto in doppio originale di cui un esemplare è stato consegnato al signor barone de Crousax-Crétet e l'altro è rimasto presso il signor ministro delle finanze sottoscritto.

Firenze, il giorno 5 gennaio 1867.
Antonio Scialoja,
L. de Crousax-Crétet.

La soprascritta convenzione per mandato generale e speciale fatto dal signor conte Andrea Langrand-Dumonceanu a Bruxelles, per notaro Toussaint al signor barone Lodovico di Crousax Crétet, come apparisce dall'annesso atto in brevetto, e ratificato in tutto e per tutto il suo contenuto ed a questo effetto sottoscritto dal signor barone di Crousax-Crétet per la ratifica sopra riservata e dal signor ministro delle finanze colla riserva della ratifica del Parlamento.

Nel tempo stesso il signor barone Crousax promette in nome del signor conte Langrand Dumonceanu, ad ogni richiesta del governo, il concorso nell'operazione anche della Società generale per favorire il credito fondiario (limited) costituita a Londra.

Firenze 9 gennaio 1867.

Antonio Scialoja,
L. de Crousax-Crétet.

RENDITE DELLA CASSA ECCLESIASTICA.

Varia natura delle rendite amministrato.

Fitti di terreni e di fabbricati rurali, civili ed opifici L. 1,552,733

Reddito di terreni e di taglio di boschi » 1,600,881

Interessi di capitali » 431,956

Rendite sopra azioni » 489,291

Rendite private » 3,335

Rendite sul Debito

Pubblico » 9,680,900 9,680,900

Annualità diverse » 2,014,200 2,014,200

Totale L. 13,785,272

NB. In queste rendite sono comprese lire 223,731 di fitti di fabbricati civili ed opifici, dei quali lire 113 mila circa si corrispondono per canoni o fitti di fabbricati conceduti già ai comuni ed alle provincie e che passano in proprietà loro per l'articolo 21 della legge 7 luglio 1866. Quella parte di rendita che comprende i fabbricati i quali verranno rappresentati in capitale secondo l'articolo 4 della convenzione, cesserà di far parte della rendita sopradetta.

Si osservi anche essere riservati su questi beni e rendite i diritti dei terzi per devoluzioni e riversibilità, i quali per le leggi del 1835 e seguenti sino al 7 luglio 1866, furono riservati sui beni degli enti soppressi.

Quella parte di rendita di stabili che potrà essere convertita in rendita secondo il disposto della legge 21 agosto 1862, e che non si trovasse ancora effettivamente convertita quando diventasse esecutiva la convenzione, sarà depurata dalla fondiaria, e rappresentata per parte del governo da uguale rendita pubblica dello Stato, passando al demanio i fondi corrispondenti, il tutto secondo le norme della legge citata.

La presente lista con le note qui sopra scritte intendasi far parte integrale della convenzione a cui è annessa.

A. Scialoja.

L. de Crousax-Crétet.



NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 29 gennaio.

La requisitoria del publico Ministero faceva all'ammiraglio Persano tre capi di accusa; di codardia l'uno, di imperizia il secondo, di disobbedienza il terzo.

Sulla prima delle tre questioni il Senato pronunciavasi ieri dopo una discussione che protrattasi sino ad ora tarda, finiva per escludere l'accusa.

Meno benigna all'ammiraglio fu la sentenza che l'alto consesso oggi emise sulle due altre questioni per ambedue le quali dichiarò farsi luogo a procedimento.

Avremo adunque il publico dibattimento, ma pare non così subito, perchè ora sarà mestieri che prendano altre formalità giudiziarie.

Poichè il Senato ha pronunciato il suo verdetto sulla questione pregiudiziale, facciamo voti perchè ora si vada fino all'ultimo nodo, fino al midollo della questione, e che il gran processo che sarà dibattuto sia davvero un mezzo per fare una buona epurazione e togliervi il pericolo di provare altra volta amare delusioni.

Circola per Firenze una voce sinistra che dice avvenuti a Torino e Milano tumulti e disordini deplorabili.

Per Milano lascio in forse le cose e spero ancora una smentita. Per Torino pur troppo la cosa è vera perchè io stesso ebbi occasione di vedere lettere private che annunciavano il principio delle dimostrazioni, e poi oggi un dispaccio che diceva esser state invase le botteghe dei pristinai, levato il pane e distribuito fra i tumultuanti.

La forza pubblica e la Guardia Nazionale insieme impedirono disordini maggiori, ma si sta in gran pensiero ancora su quanto possa avvenire in seguito.

Venezia, 29 gennaio.

Il Ministero di grazia e giustizia, per apparecchiare il terreno alla piena libertà dell'avvocatura, cominciò coll'ampliare la pianta degli avvocati, recandone il numero a 58 per Padova e a 95 per Venezia: è un primo passo verso l'attuazione di quei principii larghi e più liberali, che il vostro dott. Alvisi prese a propugnare con lodevole iniziativa, e ai quali auguriamo la più felice riuscita.

Vi accennava in una mia lettera dei giorni passati, come la sub-Giunta sanitaria, sorta per spontaneo impulso dei cittadini, quando cominciavano a serpeggiare i primi germi del choléra ancor latente, aveva ultimamente presentato il suo rapporto alla Giunta sanitaria municipale. Quel rapporto fa onore alla attività della commissione, che non risparmiò nè tempo nè fatiche per recare sollievo in quei gravi momenti alle miserie dei poveri, fa altrettanto onore alla carità dei cittadini, i quali largheggiarono assai più di quello, che lasciassero sperare le tristi condizioni dei tempi. In un'epoca in cui più altre collette facevano appello alla pubblica generosità e in cui la Camera di commercio raccoglieva una ingente somma a vantaggio dei poveri artisti, fa meraviglia, come l'operosità della sub-Giunta sanitaria giungesse a toccare la ragguardevole cifra di lire italiane 19,734. E questa somma venne erogata in sovvenzioni alimentari distribuite di giorno in giorno

alle famiglie più indigenti delle parrocchie. Ogni razione era composta di mezzo litro di brodo, di cinque oncie di carne, e di due pani del peso complessivo di cinque oncie di farina bianca. Dal 9 ottobre al 19 novembre furono così sovvenute giornalmente ben sei migliaia di poveri; e questa provvida carità dei Veneziani fu senza dubbio una delle cause, che valsero ad attenuare le funeste conseguenze della malattia, la quale pur troppo cominciava a mietere le sue vittime. Cessato il pericolo del choléra, e sospese quindi quelle gratuite sovvenzioni, che solo in quelle condizioni eccezionali erano pienamente giustificate, si trovò in cassa un avanzo di 1133 lire, che venne per ora collocato nella cassa di risparmio, colla plausibile idea che possa servire ad iniziare anche fra noi la benefica istituzione delle cucine economiche per i poveri. Così il sussidio largito sotto la minaccia del formidabile contagio, diverrà forse la semente di una di quelle istituzioni umanitarie, che mentre tendono direttamente a soccorrere la più squallida popolazione dei miserabili, giovano di seconda mano a promuovere il benessere generale, e a migliorare tutte le condizioni igieniche della Società.

Nel mio ultimo carteggio, tenendovi parola del comitato istituito per promuovere il carnevale, vi diceva che la seria fisonomia della città non prometteva di assecondare gli sforzi di quella gioviale brigata, che si era eretta a legislatrice delle follie carnevalesche. Ma il mio pronostico era troppo precoce. Sabato e Domenica il buon umore in piazza fu così romoroso e sbrigliato da promettere una delle stagioni più splendide, più brillanti e più fragorose. Già le maschere più bizzarre principiano a popolare le vie, e a riempire di frastuono e di allegria i luoghi più frequentati della città. Si comincia a discorrere del programma, che sarà pubblicato tra breve dalla Società del carnevale, e se ne raccontano meraviglie. Si aprirebbe una grandiosa festa di ballo mascherata, in piazza; il carnevale sarebbe tratto in trionfo sopra uno splendido carro da sei animali cornuti (di cui anche a Venezia non abbiamo penuria); tutte le mascherate della città farebbero un solenne sbarco sul molo della piazzetta, poi ci sarebbe una fantastica processione a fiaccolate dalla punta dei publici giardini fino al viale del giardinetto del Re, insomma si farebbe di tutto per destare la curiosità dei forestieri, e per ravvivare Venezia dopo uno squallido letargo di tanti anni. Vedremo se i fatti corrisponderanno alle magnifiche aspettative.

Non vi parlo del concerto Patti, poichè al giungere della mia lettera i vostri lettori avranno già probabilmente gustate quelle divine armonie, e avranno giudicata quella rara meraviglia dell'arte musicale.

Non so se abbiate avuto notizia del furto commesso sabato sera a danno della celebre improvvisatrice Giovannina Milli. Tutto il guardaroba della illustre poetessa era stato completamente svaligiato dai ladri, i quali con singolare audacia avevano scalate le finestre del suo alloggio, che rispondono sul Canal grande in tutta prossimità di un traghetto. Ma alla temerità dei ladri fu pari la destrezza della questura, che li scoperse e li agguantò tutti quanti, facendo loro restituire il mal tolto.

La notte dalla domenica al lunedì un altro furto fu commesso con incredibile ardimento sotto le procuratie vecchie, dove fu completamente spogliato il negozio di coralli alla Farfalla, recando l'enorme danno di quarantamila lire italiane. Fra gli oggetti derubati v'erano alcune perle di gran valore consegnate in deposito al proprietario del negozio. Facciamo voti che la regia questura dia prova di altrettanta destrezza nello scoprire i delinquenti.

Le lezioni serali inaugurate nella scuola reale superiore contano a quest'ora circa 130 frequentatori. Un altro corso di lezioni serali verrà aperto posdomani presso la scuola elementare maggiore di S. Felice. Così si

vanno moltiplicando i centri d'istruzione e si avvicinano anche ai quartieri più remoti della città.

Ieri mattina, come vi accennai nella mia ultima corrispondenza, ebbe luogo il funerale di Ippolito Caffi, estinto nelle infauste acque di Lissa. Una folla di popolo e moltissimi ufficiali della nostra marina assistevano alla mestissima cerimonia, che ricordava uno storico lutto della nazione. La città era in gran parte imbandierata, ma un velo nero appeso a parecchie bandiere rammentava la sciagura dell'infelice battaglia.

Senonchè ai funerali succedettero le danze; e la sera ci fu uno splendido ballo in casa Levi, a cui furono invitate settecento persone. Vi intervenne tutto il fiore della città, quanto v'ha di più elegante e di più signorile a Venezia. Vi passò anche la notte il principe Amedeo, il quale non lasciò il ballo che alle cinque e mezzo di questa mattina. Da prima fu aperto il buffet al principe, a cui fecero corteggio un eletto drappello di dodici donne veneziane, e ad un'ora dopo la mezzanotte fu aperto agli altri ospiti, che tra il frastuono delle danze furono sorpresi dalla luce della mattina.

Per vantaggio della città è da desiderare che la splendidezza della famiglia Levi trovi frequenti imitatori. Taluno però avrebbe potuto trovare poco opportuna la scelta della giornata, ed io non saprei dargli torto; un giorno incominciato col mestissimo ricordo di una grande sventura non doveva chiudersi coll'ebrezza di un ballo.

—(—)(—)(—)(—)—

Dall'Opinione:

Nell'Italia di Napoli del 27 troviamo una notizia recentissima, a caratteri di scatola, che merita di esser riprodotta. Ecco le parole dell'Italia:

Firenze 25, (sera)

Oggi 25, è stato firmato il trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, l'Italia e l'Austria.

In esso sono anche accordi per gli affari di Roma.

Barral è partito per Vienna. Achille Mauri è partito per Roma affine di prendere gli ultimi concerti.

Queste notizie sono assai gravi e noi siamo persuasi che l'Italia non le avrebbe riferite se non avesse creduto che erano attinte da ottima fonte.

Però in politica, forse più che in qualsiasi altra materia, conviene sempre passar le notizie che si ricevono al vaglio di un severo esame.

Se l'Italia avesse fatto codesto esame, siamo certi, che, qualunque fosse la sorgente da cui quelle notizie le pervennero, essa si sarebbe astenuta dal riferirle.

Perciocchè tratterebbesi nientemeno che di un cambiamento di politica e di una metamorfosi diplomatica che niuno riuscirebbe a capire.

A quale scopo una alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, l'Italia e l'Austria? Per far la guerra alla Prussia?

Ma crede l'Italia di Napoli che ci abbia proprio ad essere una guerra tra la Francia e la Prussia? Che se ci fosse tale guerra l'Italia da alleata della Prussia le potrebbe diventare nemica? Che l'Austria potrebbe partecipare ad una guerra contro la Germania, ad una guerra nella quale i popoli tedeschi soggetti all'Austria manifesterebbero probabilmente delle simpatie tutt'altro che favorevoli ai suoi interessi?

E se l'alleanza non è contro la Prussia contro di chi avrebbe ad essere?

Vede quindi l'Italia come la sua notizia non solo non ha fondamento di fatto, ma sarebbe pur contraria ad ogni verosimiglianza.

Quanto ad accordi per gli affari di Roma, l'Italia ha dichiarato di non volersi impegnare, nè potrebbe.

Del resto il conte Barral non è ancora partito per Vienna, dove si recherà quale ministro plenipotenziario d'Italia, ed il commendatore Mauri è già da tre giorni che è ritornato da Roma, dove era andato a conferire col comm. Tonello per questioni relative alla nomina dei vescovi.

—(—)(—)(—)(—)—

Diamo il testo della Circolare del principe Gortschakoff, diretta agli agenti diplomatici della Russia all'estero e relativa al conflitto colla corte di Roma. Essa è in data del 19 corrente e ci fu già segnalata dal telegrafo:

Gli atti della corte di Roma avendo posto S. M. l'imperatore nell'impossibilità di continuare le relazioni diplomatiche col governo pontificio, ne venne per necessità di dover abrogare il concordato del 1847, che regolava i rapporti del gabinetto imperiale colla Santa Sede.

L'ukase di S. M. l'imperatore che consacra questa decisione vi è già noto. Questo documento si limita a constatare l'abrogazione del concordato, e non fu accompagnato da alcuno di que' *considerando* che sono destinati a spiegare e motivare l'applicazione di questa misura.

Una simile riserva, suggerita al gabinetto imperiale da riguardi verso la Santa Sede non fu egualmente osservata dal Governo pontificio.

Questi ha recentemente pubblicato una raccolta di documenti il cui pensiero e la cui redazione hanno per iscopo di sciogliere la Santa Sede da ogni responsabilità, e di farla ricadere tutta intiera sul gabinetto imperiale. E si fu per ottenere un tale effetto che questa raccolta espone in un modo parziale ed inesatto l'andamento di questa spiacevole vertenza.

La corte di Roma ci scioglie in tal modo dagli scrupoli che ci avevano tenuti in riserva. Essa ci chiama sul terreno della discussione e ci obbliga perfino a seguirla.

Gli atti del nostro augusto signore non temono punto la luce.

Voi troverete qui appresso un'esposizione rigorosamente veridica dei fatti che diedero luogo alla rottura delle relazioni diplomatiche fra le due Corti.

Voi siete autorizzati a dare a questo documento la pubblicità che gli conviene.

Sarà in pari tempo vostra cura di far rimarcare che il gabinetto imperiale, seguendo la corte di Roma in questa discussione, non è guidato da alcun pensiero ostile alla Santa Sede. Egli non ha altro scopo che quello di ristabilire la verità.

I principii di tolleranza religiosa, e la costante sollecitudine dell'imperatore per tutti i culti professati ne' suoi stati, non cessarono di esser per questo, la regola invariabile della sua coscienza politica.

Per quanto dipenderà da S. M. l'imperatore, i suoi sudditi cattolici romani, non avranno a soffrire menomamente da questa cessazione di rapporti, che il nostro augusto sovrano si era sforzato di mantenere colla Santa Sede in virtù dei loro interessi religiosi.

GORTSCHAKOFF.

Segue un'aggiunta che, per l'eccessiva sua lunghezza, non possiamo riferire.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla Gazzetta di Venezia:

La direzione generale del Tesoro ha pubblicato il suo specchio mensile, dal quale apprendiamo che il 31 dicembre 1866 la situazione delle tesorerie era questa:

Numerario e biglietti di banca in cassa, lire 401,628,938 80.

Numerario e biglietti di banca nelle casse del Tesoro delle provincie venete italiane lire 9,424,488,104 14.

Somma totale L. 411,053,126 94

— Leggesi nell'Opinione;

Siamo assicurati che al ministero degli affari esteri si applicherà il nuovo ordinamento organico col primo del prossimo febbraio.

Della direzione degli affari politici verrà incaricato il comm. Ulisse Barbolani, ministro residente al Plata.

Della direzione degli affari commerciali verrà incaricato il marchese Migliorati, già ministro residente a Lima.

Entrambi sono elevati al grado di ministri plenipotenziari.

Il cav. Peiroleri è nominato direttore degli affari privati e contenziosi.

— Leggesi nel giornale Le Finanze:

Crediamo che sarà quanto prima presentato al Parlamento un progetto di legge avente per iscopo di rendere obbligatoria in ogni parte del Regno la denuncia dei passaggi di proprietà stabile e la relativa registrazione nell'interesse della conservazione

regolare ed uniforme della base dell'imposta, alla quale è la proprietà stessa soggetta.

Questa sera, 27 corr. vi fu pranzo al ministero degli affari esteri in onore del nuovo ministro plenipotenziario di Spagna. V'intervennero i capi delle missioni esterne a Firenze, i ministri ed altri ragguardevoli personaggi.

— Dall'Italia di Napoli:

Una nuova banda sarebbe penetrata in questi giorni sul nostro territorio dalla parte del Cicolano.

Dicesi che sia formata di una ventina di uomini, quasi tutti disertori pontifici della legione d'Antibo.

Bisogna convenire che questa legione è stata raccolta tra gente di ogni eccezione.

Molti sono stati arrestati come ladri, altri si danno a fare i briganti, i buoni sconfinano e vengono a presentarsi alle autorità italiane. Ne si dimenticherà che tra essi eravi uno degli assassini di Lincoln.

Ecco in poche parole il carattere della gente reclutata a difesa del papa.

Continuano sempre i disertori pontifici a presentarsi alla nostra frontiera.

Nella settimana scorsa ne vennero due con armi e bagaglio, appartenenti alla truppa stanziata a Frosinone.

— Dall'Italia di Napoli:

Sebbene i giornali di Firenze non ne facessero motto, pure riferiamo la seguente notizia che troviamo nella Gazzetta del popolo di Torino:

Ci viene riferito che le conclusioni del pubblico Ministero nell'affare Persano siano state niente meno che per la fucilazione per la schiena.

— Il Corr. delle Marche di Ancona seguita a lamentarsi perchè il piroscalo l'Indipendenza ha caricato quanto vi era di meglio, di macchine ed ordigni nell'arsenale, ed è partito per Venezia. Si lagna pure perchè il ministero della marina non può mettersi d'accordo col genio civile su la scelta della località per il bacino di carenaggio.

— Scrivono da Roma alla Gazz. di Firenze: Le trattative di Tonello sono tuttora in corso, sebbene con vento sempre contrario; neppure la parte religiosa è finita ed il concetto che si può fare è questo: le due parti contraenti sono d'intesa, ma la cosa coda ha che si protrae ancora per ben lungo tempo; di tratto in tratto indipendentemente dalle quistioni religiose tuttodì in corso il vostro inviato fa un attacco amministrativo e credo che qui sia il male, perchè in tali quistioni la curia è più che intangibile, persino da minacciarne anche l'esito delle intese spirituali.

Potete anche annunziare con tutta sicurezza, che il Tonello non solo non pensa di prendere congedo di udienza dal papa, perchè la missione sia finita; ma non crede neanche menomamente di poterla ultimare da qui un mese.

— Col vapore francese Quirinale, giunto ieri da Marsiglia a Civitavecchia, sono arrivati 200 soldati per la legione romana.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono all'Ind. Belge che regna a Madrid un'agitazione sorda, ma immensa e che i rigori del potere non fanno che accrescerla. Le carcerazioni continuano ed il consiglio di guerra, oltre al direttore del giornale la Discussion, ha condannati a morte sette individui accusati di essere collaboratori del giornale clandestino l'Alerte. Se la sentenza sarà eseguita, l'indignazione pubblica sospinta dall'emigrazione potrebbe scoppiare, ed allora niuno può dire dove si arresterà il movimento.

— Togliamo da una corrispondenza: Dall'Epuro e dalla Tessaglia buone nuove. I distretti di Radovicki e di Tzoumerka sono in piena rivolta: uno scontro ebbe luogo il 12 e le truppe turchi furono costrette a ritirarsi lasciando venticinque o trenta morti sul campo di battaglia. Due giorni prima avevano prese le armi gli abitanti del distretto di Lamarina, e quelli di Mousaki s'erano uniti agli insorti, a cui arrivano continui soccorsi di volontari.

Sintomo significantissimo della gravità della situazione è l'invio di dieci battaglioni di truppe scelte spediti da Costantinopoli in quelle provincie, sotto il comando del generale Abdi-Pascià, uno dei migliori ufficiali ottomani.

Il ministero Comanduros continua il suo lavoro di riorganizzazione: dal pubblico però si accusa d'aver più progetti che fatti.

Secondo il Palingenesia, giornale ufficiale, la rottura delle relazioni diplomatiche tra il re Giorgio ed il Sultano è imminente.

— Le notizie di Candia sono, che un nuovo sbarco di volontari fu effettuato ed altra spedizione era nel punto di partire da Patrasso; ma i capi dell'insurrezione non si erano ancora messi d'accordo.

— Il Diritto scrive: Gli insorti di Candia hanno sconfitto i turchi a Sfakia. La battaglia fu sanguinosissima. I turchi ebbero 3000 uomini fuori di combattimento. Tutte le provincie di Candia hanno prese le armi.

— Dall'Italia di Napoli:

Il corrispondente parigino della Weser Zeitung parla di una alleanza anglo-russo-prussiana come di voce assai accreditata a Parigi. Fatto è, scrive il corrispondente che già prima della guerra di Crimea la Russia aveva offerto all'Inghilterra l'Egitto e l'Isola di Candia a condizione di lasciarle libertà d'azione in Turchia. L'offerta fu allora decisamente respinta. Ma d'allora le condizioni si sono considerevolmente mutate.

Contro il possesso dell'Egitto, oppure solamente contro la libera disposizione sul Canale di Suez, l'Inghilterra, sarebbe oggi più pronta a lasciare libertà d'azione alla Russia sul Mar Nero, e far cadere il trattato di Parigi del 1856 similmente al trattato di Vienna.

A Parigi si crede che nel discorso d'apertura la regina d'Inghilterra alluderà alle buone relazioni tra l'Inghilterra e la Russia in un modo tale da lasciar trarne ulteriori conseguenze.

— Da Berlino si scrive alla stessa Weser Zeitung che il governo prussiano fa dei grandi preparativi per non essere sorpreso dalle eventualità bellicose che potrebbero sorgere dalla quistione d'Oriente. Si è ordinato che le compagnie d'operai dei diversi corpi di truppe conservino il loro effettivo superiore al piede di pace sino al primo aprile prossimo. Le fabbriche d'armi continuano a spiegare una grande attività per armare nel più breve tempo possibile tutto il nuovo esercito federale con fucili ad ago. Si lavora per provvedere tutta l'artiglieria di nuovi pezzi rigati da quattro, i pezzi da sei non dovendo più adoperarsi che al servizio delle fortezze.

— E come pronostico della futura politica francese riproduciamo alcune parole significantissime dall'International, giornale ufficiale francese che si pubblica a Londra. Questo giornale dà il seguente commento delle riforme civili e militari in Francia.

«Dopo Sadowa la Francia aveva pronunciato la parola compenso.

Essa non può ritirare la sua parola.

L'alleanza prussiana che tanto si raccomandava alla Francia, sarebbe acquistata a troppo caro prezzo, se dovessimo sacrificarle i nostri interessi.

«Senza il Reno noi siamo necessariamente i nemici della Prussia. L'imperatore ha dunque dei motivi urgenti di una riorganizzazione dell'esercito e della libertà. Egli pure può raccogliersi ed aspettare, ma quando sarà venuto il momento, e la Prussia non avrà accordato i compensi dovuti, l'imperatore Napoleone respingerà lungi da sé i fanatici della pace ad ogni costo, che vorrebbero avvilire la Francia di Luigi XIV e di Napoleone.

«Nel 1868 avremo il Reno o la guerra!»

— Il corrispondente parigino dell'Indip. attribuisce al signor Thiers le seguenti parole pronunziate sulle nuove riforme:

«Ciò che si fa è una commedia, ma noi ne faremo una realtà.»

— Un dispaccio da Pest ad un giornale belga annunzia una grande agitazione nel nord dell'Ungheria eccitata da agenti russi.

— Da Bukarest si scrive al Nord esservi prossimo un colpo di Stato. Il governo del 1866 paralizzerebbe le buone intenzioni del principe Carlo, mantenendo il paese in continua agitazione; dover aspettarsi quindi fra poco lo scioglimento delle Camere ed un regime assoluto.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

— La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Abbiamo appreso con piacere essere seguita quest'oggi un'adunanza di studenti, all'uopo di gittare le basi di un'associazione universitaria, i cui buoni effetti non tarderanno a sperimentarsi.

Un boemo di nome Wg...., venne arrestato dalle guardie di P. S. dopo avere derubato a certo Gerosa Antonio di Udine il valore di 20 napoleoni d'oro e dell'argento.

P. P. d'anni 19, fabbro di professione, colpito in contravvenzione, dopo essere stato ammonito dalla R. Pretura per la sua vita oziosa e vagabonda, ieri venne messo in gattabuia.

Mentre sul mercato di Monselice stavasi un tale discorrendo con un amico, gli si avvicinò il borsaiuolo B. A., e gli rubò con sorprendente destrezza un portamonete contenente lire 11 e 24 centesimi. Il ladro poco dopo venne arrestato.

Un'onesta ragazza della città, una perla fra le macerie del secolo rinvenne questa mattina i tremila franchi perduti da un impiegato del conte Camerini, e si affrettò a depositarli alla R. Questura. Accompagnata presso il proprietario ricevette in guiderdone franchi trecento. Non decliniamo il nome della giovane, perchè ella medesima desidera l'incognito.

Parlamento Nazionale CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 30 corrente
Presid. MARI

È aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si procede alla relazione di petizioni.

Macchi riferisce sopra la petizione di un certo Cozzi Sebastiano di Senecchia, provincia di Avellino, per danni sofferti dal cessato governo.

Propone il rinvio al ministero delle finanze, il ministro vi aderisce.

D'Ayala riferisce sulla petizione della deputazione provinciale di Ferrara, per ottenere che non venga più oltre ritardato l'adempimento del decreto reale 14 febbraio 1860, col quale fu stabilita la fondazione in quella città di una scuola di applicazione degli ingegneri idraulici.

Mazzucchi chiede che questa petizione sia mandata al Consiglio dei ministri.

De Boni prende occasione per criticare il sistema tenuto dal governo sulla pubblica istruzione.

Salaris non crede che il ministro possa provvedervi finché nel bilancio non sia stanziata la somma occorrente.

Berti, ministro, accetta il rinvio della petizione, ma fa le sue riserve non bastando duecentomila franchi per i materiali necessari a tali scuole.

Si riferiscono molte altre petizioni fra le quali una di 135 capi di famiglia addetti alla disciolta amministrazione del macino in Sicilia, privi di ogni mezzo di sussistenza.

Si passa all'interpellanza Salvagnoli sullo stato dei corsi d'acqua e dei fossi di scolo nelle pianure maremmane.

Salvagnoli svolge la sua interpellanza domandando al ministro pronti provvedimenti.

Cordova, ministro, assicura che le misure che sta per prendere il ministero tranquillizzeranno l'on. Salvagnoli.

Presidente esorta gli uffici e le commissioni ad accelerare i loro lavori.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STREFFANI)

PARIGI — La France dice che i consiglieri dell'imperatore sono concordi sull'applicare alla lettera imperiale, relativa alle riforme, il senso più liberale.

Sarà soppressa l'autorizzazione preventiva sulla stampa; saranno permesse le riunioni elettorali per lo spazio di venti giorni avanti le elezioni. L'Etendard reca analoghe informazioni.

FIRENZE — L'Italie dice che il Principe Umberto, che doveva partire presto per Vienna aggiornò il suo viaggio. Il co. Barral partì stamane per Berlino a presentare il suo congedo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Ieri mattina passava per qui, proveniente da Vienna e diretto a Bologna il marchese G. Pepoli.

Ieri pure partiva da qui, diretto a Modena per tornare soltanto venerdì il nostro prefetto avv. Zini.

PARIGI. — *Moniteur*. — Esistendo la peste bovina nella Prussia Renana, il ministro d'agricoltura proibì l'ingresso di transito in Francia ai ruminanti provenienti dalle provincie renane, Baviera e Prussia.

BERLINO 30. — Nei Circoli governativi è smentita la voce della conclusione delle convenzioni militari con l'Assia e Baden.

NUOVA YORK 29. — Johnson ha posto il veto al secondo progetto tendente ad annessione Colorado nell'Unione. Notizie del Messico recano che Ortega fu catturato dalle truppe di Juarez.

COSTANTINOPOLI 29. — Il *Corriere d'Oriente* afferma che i Mussulmani come i Cristiani sentano la necessità che venga convocata un'assemblea nazionale nominata da libere elezioni. L'ambasciatore d'Italia domandò l'indennità di 400 sterline in favore del capitano della Marina italiana ferito dai poliziotti turchi in occasione della rissa fra i marinai.

PEST 30. — La Commissione adottò 17 paragrafi del progetto della sottocommissione; 13 con emendamenti proposti da parecchi deputati e approvati dalla Dieta.

PIETROBURGO 30. — Dietro ordine dello Czar furono chiusi gli stati provinciali che hanno qui la loro sede, in causa della loro attitudine illegale, ostile verso il Governo. I Presidenti dei comitati furono deposti; i membri congedati.

COSTANTINOPOLI 30. — Karam parti per Algeri dove riceverà una pensione dalla Francia. La Guardia nobile del Sultano fornita di volontari di tutte le nazioni fu sciolta. La pacificazione di Candia continua. Degli 82 ufficiali garibaldini che restarono in Candia 13 sonosi arresi. I volontari sbarcati recentemente furono dispersi colla perdita di 60 morti. La nomina di un governatore Cristiano in Candia è imminente. L'Albania è per ora tranquilla.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

Comunicato.

Oggi soltanto mi cadono sott'occhio l'articolo del giornale di Padova 16 e 24 corr., ove nemmeno una parola apparisce che tributi il dovuto elogio alle nobili cure del Conte Sebastiano Giustiniani Barbarigo, che più d'ogni altro si prestava al buon esito della festa in favore degli asili infantili.

Amantissimo del mio paese mi rammarica vivamente questa negligenza verso un uomo che in ogni epoca veramente italiano dopo aver con molti sacrifici alimentata e protetta l'emigrazione veneta del 1859 costretto finalmente per salvare se stesso a fuggire colla sua nobile famiglia, lunge da noi sino al giorno della redenzione, prestò ognora l'opera sua pel bene della nazione.

Se come si doveva non fu il suo nome reso noto al Governo tra i benemeriti della patria, era almeno stretto obbligo de' suoi concittadini ricambiarlo al suo ritorno d'una prova della più sentita gratitudine; confina a mio credere colla sconoscenza l'assoluta dimenticanza in cui venne lasciata.

D. de C.

A PAGAMENTO

Il proprietario del Caffè Principe Amedeo dichiara non potere essere tenuto responsabile dei giuochi rovinosi che il Giornale di Padova N. 26-30 Gennaio accenna anco avvenuti in varie località di Padova, inquantochè vedendo egli frequentato il suo Caffè da persone tutte civili ed educate, parte delle quali chiese l'uso delle Stanze Superiori, e Bigliardo, non si sarebbe creduto in obbligo d'invigilare sulla qualità dei giuochi, nè sulla minor o maggior importanza dei medesimi.

Giovanni Scapin

ANNUNCI

DA VENDERE una casa grande con adiacenze e giardino e campi 5 circa di terra annessi alla casa medesima in Padova-città, del complesso Perticato di 19. 64 e colla rendita di 593. 03.

Chi applicasse si rivolga all'Amministratore del *Giornale di Padova*, sig. Antonio Poletti.

SOCIETA' VENETA
DI MUTUA ASSICURAZIONE
CONTRO I DANNI DEL FUOCO E DELLA GRANDINE
SOCIETA' REALE
DI ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO GL' INCENDII RESIDENTE IN TORINO
MANIFESTO

Con deliberazione 11 dicembre 1866, presa dal Consiglio centrale della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le provincie venete, venne decretata la fusione di tale Società, per il ramo incendi colla Società reale di mutua assicurazione contro i danni degl' incendi residente in Torino, dalla quale venne accolta tale fratellevole unione con delibera del proprio Consiglio generale presa nel giorno 20 dicembre 1866.

Scopo precipuo di tale fusione quello si era di stringere in comunanza di interessi queste provincie colle sorelle della penisola, di diffondere il più possibile i vantaggi che derivano dal principio della mutualità, applicato su larga scala agli elementi tutti della ricchezza nazionale, fra quali ha posto importantissimo la proprietà fondiaria.

Nel mentre però la Società mutua veneta col proporre, e quella Reale mutua di Torino coll'ammettere, miravano a raggiungere tale benefica combinazione, non potevano, e non vollero lasciare esposti anche ad un semplice pericolo di dubbio o di ritardo coloro i quali avessero contratti di assicurazione in corso colla Mutua veneta; e perchè il loro interesse fosse pienamente garantito, e vi fosse la continuità dell'assicuratore, di guisa che neppure per un istante vi fosse difetto di garanzia, venne la fusione convenuta alle condizioni seguenti:

1. Col primo gennaio 1867 la Società mutua veneta, per ciò che riguarda l'assicurazione del ramo fuoco, è fusa colla Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi, residente in Torino.

2. I direttori attuali della Società mutua veneta nelle provincie del Veneto divengono agenti capi della Società reale mutua pegli incendi, coi relativi diritti e corrispettivi.

3. Le polizze della Mutua veneta che cessano coll'anno 1866, volendo i titolari onorare della loro fiducia la Società mutua reale, e tutte le altre polizze che dovessero stendersi d'ora innanzi, devono redigersi sotto il nome, lo statuto e la tariffa della **Società reale mutua**.

4. Le polizze di una durata posteriore all'anno 1866, saranno osservate per tutto l'anno 1867, conservandosi la tariffa della Mutua veneta, a condizione che nel pagare la quota di premio entro il mese di gennaio 1867, li titolari di esse dichiarino di accettare per detto anno lo statuto della **Mutua reale**.

Mentre però rap lpresentanze legali delle due società si trovano in dovere di dare la maggiore pubblicità all'atto di fusione fra loro concluso, credono necessario di offrire brevemente al pubblico quelle notizie, quei dati che valgano a far conoscere quali sieno gli elementi dai quali risulta costituita la Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi residente in Torino, ora assuntrice dei contratti conclusi colla Società veneta di mutua assicurazione e quali le condizioni che essa offre ai propri assicurati.

La Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi venne eretta in Torino nell'anno 1829, e diede principio alle proprie operazioni col 1. gennaio 1830 nel già regno sardo.

Surto per fortunate combinazioni, per il valore e la costanza dei propri figli, e costituitosi il regno d'Italia, per decreto governativo in data 16 dic. 1861 venne autorizzata la Società reale ad estendere la propria azione su tutto il territorio dello Stato.

Nelle provincie dove estese di già il beneficio della propria istituzione, essa ha riunito assicurazioni pel valore di **UN MILIARDO e CENTO e più MILIONI**, col concorso di **oltre 80,000 soci**.

Dotata del vistoso fondo di riserva per l'ammontare di **oltre UN MILIONE** di lire, costituito durante la prospera e lunga vita trascorsa fin qui, la Società mutua reale offre alle popolazioni sorelle della Venezia la compartecipazione a quel fondo; diritto che si acquista col semplice atto della assicurazione, perchè chi si assicura è socio, e perciò assicurato ed assicuratore nel tempo stesso.

Equa e ragionata è la tariffa; e col suindicato fondo di riserva, e coll'incasso annuo di lire **1,200,000** di premi, la Società mutua reale offre ormai le più ampie garanzie, risargisce immediatamente e per intero i danni d'incendio, *senza uopo di ricorrere ad un secondo contributo*, del quale fino dal 1856 venne decretata l'abolizione; e riserva invece ad esclusivo vantaggio dei propri assicurati *la maggior parte dei risparmi* che le è dato di realizzare, facendone loro il riparto al termine di ogni quinquennio, e devolvendo una quota ad aumentare il fondo di riserva.

La Società reale accorda facilitazioni ai municipii, alle congregazioni di carità, ai corpi amministrati ed a quei soci che presentino assicurazioni di una certa importanza.

La retta amministrazione sociale che è condotta dai primarii assicurati, la consistenza morale ed economica di cui è fornita, la fiducia che ispira per lo esatto adempimento dei propri obblighi, lasciano sperare che verrà pure favorevolmente accolta dalle patriottiche e generose popolazioni della Venezia, le quali premunendosi contro gli effetti funesti dell'incendi, nel mentre compiranno un atto economico di vitale loro interesse, verranno a dare maggiore estensione al solenne principio della mutualità, e ripeteranno e confermeranno nell'ordine economico quel plebiscito di fusione che, con tanta dignità e sentimento di patria pronunciarono nell'ordine politico, colle rimanenti parti della redenta penisola italiana.

Venezia 21 dicembre 1866.

Per la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il direttore centrale

CARLO PADOVANI.

Per la Reale Società di assicurazione mutua contro gl'incendii residente in Torino

L'incaricato della organizzazione del servizio delle provincie venete

E. PAZZINI.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

AL

BOLLETTINO DELLE LEGGI

PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00
Per i non Associati » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarica di spedire franco di posta dietro vaglia postale di It. lire 9 L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

AZEGLIO(D) MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera con ritratto.

GUARIGIONE RADICALE

DI

MALATTIE CRONICHE E SIFILITICHE

Il Cavaliere Giuseppe di Polignol già ufficiale Superiore Sanitario al servizio dell'Armata Ottomana, dedicatosi con istudio particolare alla cura di malattie croniche e specialmente delle sifilitiche, con trattamento breve e radicale.

Tiene aperto il suo studio a Sant'Anna, N. 31 per relative consultazioni, dalle ore 10 ant. al 2 pom.

Car. Gius. di Polignol.

AVVISO

Nel Negozio in *Via Turchia* N. 522, trovasi un vistoso assortimento di Maschere finissime per Signore a prezzi modici. Si noleggiavano pure vestiti da maschere.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6528

AVVISO

La Regia Pretura in Monselice rende noto che dietro istanza della R. Procura di Finanza in Padova ed in odio di Opocher Giuseppe di Ceneda procederà nei giorni 11 18 e 26 Marzo p. v. alla vendita all'asta dell'immobile Casa Colonica posta in Comune Censuario di Galzignano, Distretto di Monselice, Provincia di Padova al N. di Mappa 44 43 di pertiche 2 88 colla rendita Censuaria di L. 57 82 ed alle seguenti.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario di L. 57 82 importa Fiorini 505 92 di nuova valuta austriaca, in vece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nello acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, resta ad esclusivo di lui il pagamento per intero della relativa tassa ed trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure del versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere.

E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza. Locche si pubblichino per tre volte consecutive nella Gazzetta di Padova ufficiale per l'inserzione degli atti giudiziari, e si affigga nei modi e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Monselice li 25 del 1867

Il R. Dirigente
Soranzo

2. publ.

TEATRI — Concordi — Il Giramento musica del Mercadante.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Roberto il diavolo* commedia in 3 atti con Ballo.

Galter — La compagnia Salvi colle Marionette rappresenta *Il Fornarello di Venezia* commedia in 4 atti con ballo.

Tip. Sacchetto.